

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sulla lotta alla povertà e all'esclusione sociale nei paesi partner orientali**

(2013/C 338/04)

L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE EURONEST,

- vista la dichiarazione congiunta del vertice di Praga per il partenariato orientale del 7 maggio 2009,
- vista la dichiarazione comune del vertice del partenariato orientale di Varsavia del 29 e 30 settembre 2011,
- visto l'atto costitutivo dell'Assemblea parlamentare EURONEST del 3 maggio 2011,
- visti gli articoli 8 e 49 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
- visto il trattato di Lisbona, che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, firmato a Lisbona,
- vista la comunicazione della Commissione al Parlamento e al Consiglio del 3 dicembre 2008 dal titolo «Partenariato orientale» (COM(2008)0823),
- vista la comunicazione congiunta dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e della Commissione del 25 maggio 2011 dal titolo «Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento»,
- viste le comunicazioni della Commissione del 5 dicembre 2007 dal titolo «Una forte politica europea di vicinato», del 4 dicembre 2006 «sullo sviluppo della politica europea di vicinato», del 12 maggio 2004 dal titolo «Politica europea di prossimità – Documento di strategia» e del 1° marzo 2003 dal titolo «Europa ampliata – Prossimità: un nuovo contesto per le relazioni con i nostri vicini orientali e meridionali»,
- vista la comunicazione congiunta dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e della Commissione del 15 maggio 2012 dal titolo «Partenariato orientale: una roadmap fino al vertice dell'autunno 2013»,
- vista la comunicazione congiunta dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e della Commissione del 15 maggio 2012 su «Delivering on a New European Neighbourhood Policy» (realizzare una nuova politica europea di vicinato)(JOIN(2012)14), il documento di lavoro comune dei servizi che la accompagna, dal titolo «Implementation of the European Neighbourhood Policy in 2011 Regional Report: attuazione della politica europea di vicinato nella relazione regionale 2011: partenariato orientale), e le relazioni che riportano i progressi compiuti nel 2011 a livello nazionale in Armenia, Azerbaigian, Georgia, Ucraina e Repubblica moldova,
- vista la comunicazione congiunta dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e della Commissione del 20 marzo 2013 dal titolo «Politica europea di vicinato: contribuire a un partenariato più forte»,
- visti i negoziati bilaterali in corso per gli accordi di associazione tra l'UE e l'Armenia, l'Azerbaigian, la Georgia e la Repubblica moldova, nonché l'accordo di partenariato e cooperazione firmato dall'UE e dalla Bielorussia nel 1995, ma non ratificato,
- viste le precedenti risoluzioni del Parlamento europeo sulla dimensione orientale della politica europea di vicinato e su Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Repubblica moldova e Ucraina,

(1) Come approvata a Bruxelles il 28 maggio 2013.

- vista la risoluzione del Parlamento europeo del 7 aprile 2011 sulla revisione della politica europea di vicinato – dimensione orientale ⁽¹⁾,
 - vista la risoluzione del Parlamento europeo del 14 dicembre 2011 sulla revisione della politica europea di vicinato ⁽²⁾,
 - vista la risoluzione del Parlamento europeo del 3 luglio 2012 sugli aspetti commerciali del partenariato orientale ⁽³⁾,
 - vista la risoluzione del 3 aprile 2012 dell'Assemblea parlamentare Euronest sul rafforzamento della società civile nei paesi del partenariato orientale, compresa la cooperazione tra governo e società civile e le riforme volte a potenziare il ruolo politico della società civile,
 - viste la Dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite del settembre 2000 e la risoluzione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite del 19 ottobre 2010 dal titolo «Mantenere la promessa: uniti per realizzare gli obiettivi di sviluppo del millennio»,
 - vista l'attuazione dell'«Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale» da parte dell'Unione europea per il 2010,
 - visto il proprio regolamento,
- A. considerando che il termine «povertà» si riferisce a una condizione di assenza di reddito e di risorse materiali sufficienti a vivere dignitosamente, incluso un accesso inadeguato a servizi di base quali l'assistenza sanitaria, gli alloggi e l'istruzione nonché l'esclusione dal mercato del lavoro; considerando che il concetto di esclusione sociale ha un significato più ampio e spesso è strettamente connesso alla povertà;
- B. considerando che il partenariato orientale, quale dimensione specifica della politica europea di vicinato, è stato lanciato per sostenere gli sforzi dei partner europei orientali nel proseguire con riforme sostenibili, nell'ottica di accelerare l'associazione politica e l'integrazione economica con l'UE;
- C. considerando che nel corso del secondo vertice del partenariato orientale, tenutosi a Varsavia il 29 e 30 settembre 2011, i capi di Stato e di governo e i rappresentanti di Armenia, Azerbaigian, Georgia, Repubblica moldova e Ucraina e i rappresentanti dell'Unione europea hanno rinnovato il loro impegno ai fini del conseguimento degli obiettivi del partenariato orientale e del proseguimento della sua attuazione;
- D. considerando che la firma degli accordi di associazione con l'UE, e in particolare degli accordi di libero scambio globali e approfonditi, creerebbe nuove opportunità per l'imprenditoria, il commercio internazionale e lo sviluppo del mercato;
- E. considerando che la riconfigurazione delle finanze pubbliche nei paesi post-sovietici, inclusi i paesi partner orientali, conformemente ai principi dell'economia di mercato, ha comportato una notevole riduzione degli investimenti in sanità, istruzione e in altri programmi sociali generando un netto aumento della povertà;
- F. considerando che, secondo le relazioni della Commissione del 2011 su Armenia, Azerbaigian, Georgia, Repubblica moldova e Ucraina, in alcuni di questi paesi oltre il 30 % della popolazione vive sotto la soglia nazionale di povertà;
- G. considerando che nei paesi partner orientali la povertà e l'esclusione sociale sono aumentate, fra gli altri, per effetto della crisi economico-finanziaria globale, e che a essere maggiormente colpiti sono i gruppi più vulnerabili, quali gli anziani e i disabili;
- H. considerando che la malnutrizione spesso non è riconosciuta, percepita e affrontata, ed è direttamente collegata al livello di povertà e di esclusione sociale nei paesi partner orientali;

⁽¹⁾ Testi approvati, P7_TA(2011)0153.

⁽²⁾ Testi approvati, P7_TA(2011)0576.

⁽³⁾ Testi approvati, P7_TA(2012)0276.

- I. considerando che la malnutrizione presenta effetti negativi a lungo termine e compromette il sano sviluppo e la produttività lungo tutto l'arco della vita di un individuo, in particolare dei bambini, nei quali può causare difficoltà di apprendimento e di memoria, un basso QI, scarsi risultati scolastici e problemi comportamentali nell'infanzia e nell'adolescenza;
- J. considerando che in paesi non democratici la povertà può portare a una grave erosione della dignità umana, alla marginalizzazione, alla discriminazione e alla violazione dei diritti dell'uomo;
- K. considerando che la povertà infantile può portare sia alla marginalizzazione sia all'esclusione e presenta ripercussioni negative sulla successiva integrazione nel mercato del lavoro e nel tessuto sociale;
- L. considerando l'invecchiamento della popolazione dei paesi partner orientali e la grande sfida rappresentata dal pensionamento della generazione del «baby boom» ai fini dell'efficienza delle riforme, della stabilità e della crescita economica;
- M. considerando che, sebbene ogni partner orientale abbia un approccio diverso alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale, per rimanere competitivi, creare posti di lavoro e combattere la povertà è necessario un continuo processo di riforma;
- N. considerando che il partenariato orientale dovrebbe essere basato su un'ulteriore integrazione economica fra l'UE e i suoi partner e sul sostegno alla liberalizzazione degli scambi commerciali e degli investimenti all'interno dei paesi partner orientali al fine di creare una rete di zone di libero scambio estese e globali;
- O. considerando che la cooperazione nell'ambito del partenariato orientale intende produrre effetti positivi fungendo da piattaforma per lo scambio di opinioni, per l'individuazione di posizioni comuni sulle sfide globali dei nostri tempi, inclusi l'economia, il commercio, la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, e per la creazione di legami più forti tra i paesi di questa regione e l'UE nonché tra i paesi stessi del partenariato orientale;
- P. considerando che la promozione degli scambi commerciali, dell'accesso al mercato del lavoro, dell'assistenza sanitaria e dei servizi sociali di base rappresenta una condizione essenziale per la riduzione della povertà;
- Q. considerando che i servizi sociali, e in particolare l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia, agli anziani e ad altri soggetti in stato di dipendenza, sono fondamentali ai fini di una partecipazione paritaria di donne e uomini al mercato del lavoro, all'istruzione e alla formazione;
- R. considerando che la presenza di regioni pacifiche, sicure, stabili e prive di conflitti promuoverebbe uno sviluppo socio-economico sostenibile dei rispettivi paesi, eliminerebbe gli ostacoli alla cooperazione regionale e creerebbe opportunità per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale nei paesi partner orientali;
- S. considerando che la nuova politica europea di vicinato si propone di sostenere uno sviluppo economico inclusivo, affinché i paesi vicini dell'UE possano intrattenere scambi commerciali, investire e far crescere le proprie economie in modo sostenibile, riducendo allo stesso tempo le disuguaglianze sociali e regionali e la povertà, creando posti di lavoro per la popolazione e offrendo standard di vita più elevati;

Un impegno politico per la riduzione della povertà

- 1. incoraggia ogni paese partner orientale a considerare la definizione di obiettivi espliciti e ambiziosi per la riduzione della povertà;
- 2. chiede a ogni paese partner orientale di garantire lo stanziamento del budget necessario o di risorse alternative per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, facilitando al contempo l'accesso a tali risorse per i soggetti interessati; chiede a ogni Stato membro dell'UE di garantire lo stanziamento delle risorse necessarie all'interno del prossimo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 al fine di finanziare la politica esterna dell'UE e, in particolare, i programmi del partenariato orientale;

3. incoraggia tutti i paesi partner orientali a sfruttare appieno gli strumenti finanziari per sostenere la coesione sociale e territoriale, prestando particolare attenzione alla lotta alla povertà nelle aree urbane e rurali;
4. sottolinea il bisogno di promuovere la parità di genere e l'indipendenza economica delle donne, ponendo l'accento sul maggiore rischio di povertà per le donne in età matura, tenendo in considerazione che il divario di retribuzione tra uomini e donne e il conseguente divario pensionistico sono ancora fra le cause principali che portano le donne sotto la soglia di povertà in età matura, come avviene ai genitori single, alle donne con disabilità e alle donne appartenenti a minoranze etniche;
5. sottolinea che la competitività economica e la prosperità future dei paesi partner orientali sono strettamente correlate alla capacità di questi ultimi di sfruttare appieno la propria forza lavoro, inclusa una maggiore partecipazione femminile nel mercato del lavoro;
6. sottolinea l'importanza della lotta alla povertà fra i disabili tramite parità d'accesso al mercato del lavoro, eliminazione degli ostacoli al pieno esercizio dei loro diritti, sviluppo di servizi che rispondano alle loro esigenze e offerta di parità d'accesso a un'assistenza sanitaria modernizzata;
7. chiede ai paesi partner orientali un pieno impegno per l'eliminazione della malnutrizione, che presenta profonde ripercussioni sulla salute e accresce gli oneri e i costi dell'assistenza a livello individuale e della società;
8. chiede all'Unione europea di incoraggiare i paesi partner orientali ad affrontare la malnutrizione infantile e a impegnarsi attivamente per ridurre i livelli di deperimento e arresto della crescita nei bambini di età inferiore ai cinque anni mediante la creazione di partnership pubbliche e private associate alla responsabilità sociale delle imprese; sottolinea che tali approcci, sostenuti dalla comunicazione della Commissione del 12 marzo 2013 dal titolo «Migliorare l'alimentazione materna e infantile nell'assistenza esterna: un quadro strategico dell'Unione», non solo generano benefici socio-economici diretti, ma influenzano anche i costi sanitari nel lungo termine;

Lotta alla povertà mediante sviluppo economico, commercio e integrazione regionale

9. sottolinea come il commercio sia uno degli strumenti più efficaci per la promozione della crescita economica e, al contempo, rappresenti un aspetto fondamentale per lo sviluppo sostenibile e per il miglioramento delle condizioni socio-economiche dei paesi partner orientali;
10. riconosce l'importanza dello sviluppo economico, delle agevolazioni commerciali e dell'integrazione dei paesi partner orientali nell'economia mondiale in termini di lotta alla povertà e all'esclusione sociale; evidenzia che i paesi inseriti nel libero scambio hanno conosciuto un'elevata crescita economica e un miglioramento degli indicatori della povertà;
11. incoraggia l'integrazione regionale tra i paesi partner orientali mediante lo sviluppo del loro mercato regionale, attraverso la negoziazione e l'attuazione di accordi regionali e bilaterali con l'Unione europea;
12. sottolinea l'importanza dei negoziati degli accordi di associazione, inclusi gli accordi di libero scambio globali e approfonditi, quali strumenti essenziali per stimolare la liberalizzazione degli scambi commerciali e l'abbattimento delle barriere commerciali nei paesi orientali e, quindi, per una lotta alla povertà efficace e sostenibile;
13. chiede a ogni paese partner orientale di includere gli scambi commerciali nelle proprie strategie di sviluppo in quanto rappresentano un fattore economico incisivo che contribuisce alla riduzione della povertà, mediante il sostegno alla cooperazione e all'integrazione regionale e una buona governance economica, nonché con lo sviluppo del capitale umano, la promozione delle norme fondamentali del lavoro e un migliore accesso al mercato (in particolare per gli abitanti delle aree rurali);
14. mette in evidenza come l'abbattimento delle barriere commerciali, associato a riforme interne, darebbe un contributo significativo a uno sviluppo economico sostenibile e alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale; sottolinea che l'integrazione regionale risulta più efficace in presenza di una cooperazione transfrontaliera e protesa a una maggiore integrazione nell'economia mondiale;

15. accoglie con favore l'impegno della maggior parte dei paesi partner orientali nei confronti degli accordi dell'OMC come un'ancora per politiche interne credibili in materia di scambi commerciali e quale incentivo per un migliore ambiente commerciale a livello normativo e istituzionale;
16. invita l'Unione europea e il Servizio europeo per l'azione esterna (EEAS) a sostenere i paesi partner orientali nei loro sforzi di riforma e potenziamento delle capacità commerciali con un'ulteriore assistenza tecnica e finanziaria, e invita la Commissione a considerare come si possano conseguire tali obiettivi;
17. pone l'accento sul fatto che le riforme della politica commerciale dovrebbero riflettere le condizioni specifiche di ciascun paese partner orientale e scaturire da un dialogo nazionale fra il governo, il settore privato e i rappresentanti dei lavoratori e della società civile, e dovrebbero accompagnarsi a riforme macroeconomiche e istituzionali che promuovano la crescita e lo sviluppo umano;
18. sostiene lo sviluppo di approcci transsettoriali che consentono di agire in vari ambiti correlati quali l'occupazione, l'istruzione, la sanità, la gioventù, l'edilizia abitativa e la protezione sociale;

Lotta alla povertà mediante occupazione, servizi sociali, istruzione e formazione

19. evidenzia che la lotta alla povertà e all'esclusione sociale deve basarsi sulla crescita e sull'occupazione, nonché su una politica di protezione sociale moderna ed efficace; mette in evidenza come le indagini sulla qualità della vita di Eurofound ⁽¹⁾ abbiano confermato che uno degli strumenti principali per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini, garantendo un pieno inserimento nel tessuto sociale e la coesione sociale e territoriale, consiste nella fornitura e nello sviluppo di servizi sociali;
20. osserva che i servizi sociali comprendono regimi obbligatori o integrativi di sicurezza sociale nonché servizi universalmente disponibili, forniti direttamente alle persone, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita di tutti; tali servizi rivestono un ruolo importante ai fini della prevenzione e della coesione e inclusione sociale, e rispettano i diritti fondamentali;
21. esorta i paesi partner orientali a promuovere l'offerta di servizi sociali accessibili, economicamente sostenibili e di alta qualità, e a garantirne l'accesso in modo non discriminatorio, senza distinzioni di genere, reddito, razza od origini etniche, religione o convinzioni, disabilità, età, orientamento sessuale od occupazione;
22. riconosce nella disoccupazione una delle cause principali della povertà per la popolazione dei paesi partner orientali in età lavorativa e, pertanto, sottolinea che qualunque politica pertinente debba essere incentrata primariamente su una crescita occupazionale sostenibile; sottolinea la necessità di offrire ai cittadini un'istruzione, una formazione e abilità adeguate, che consentano di ottenere posti di lavoro competitivi;
23. sottolinea che la promozione dell'occupazione dei genitori rappresenta un fattore chiave nell'affrontare la povertà infantile, in quanto tale condizione è spesso «ereditata» dai figli; incoraggia l'adozione di misure volte a offrire ai genitori un migliore accesso alla formazione e a qualifiche particolari, a sostenerli nell'ingresso nel mercato del lavoro o nel reinserimento dopo la sospensione dell'attività lavorativa e a concedere loro permessi e orari flessibili;
24. invita i governi a sostenere il reddito delle famiglie con bambini mediante esenzioni fiscali, assegni familiari, prestazioni in denaro, servizi di istruzione, assistenza per l'infanzia e indennità di alloggio per le famiglie con esigenze specifiche (famiglie con più figli, figli con disabilità, famiglie monoparentali, famiglie adottive); invita l'UE a promuovere nel rapporto con i paesi partner norme sociali e lavorative;
25. invita a combattere la povertà e l'esclusione sociale dei giovani migliorando i servizi di istruzione, in particolare nelle aree svantaggiate, e modernizzando le infrastrutture per l'istruzione scolare e prescolare, nonché attraverso metodi di partecipazione e apprendimento informali;

⁽¹⁾ Eurofound – Indagini sulla qualità di vita <http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef09108.htm>

26. invita l'UE a lanciare e sviluppare ulteriormente i programmi di scambio e formazione professionale per gli studenti e per il personale docente attraverso maggiori sinergie fra università, istituti di formazione, organizzazioni giovanili e imprese; sottolinea l'importanza dell'adeguamento delle competenze al mercato del lavoro, consentendo così la transizione verso un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva; sottolinea la necessità di accrescere la capacità dei giovani di trovare lavoro nei rispettivi ambiti di interesse, e di incrementare la loro consapevolezza dei diritti umani, della politica di genere e della tutela di minori e disabili;
27. mette in evidenza come l'abbattimento delle barriere specifiche che si presentano alle giovani donne nella ricerca occupazionale debba essere alla base dell'approccio progressivo alla disoccupazione giovanile; invita i paesi partner orientali a porre l'accento su strategie che uniscano le politiche in materia di istruzione e formazione a politiche occupazionali mirate per giovani donne;
28. pone l'accento su come ulteriori agevolazioni per i visti e programmi di mobilità offriranno ai giovani dei paesi partner orientali maggiori opportunità per lo svolgimento di soggiorni di studio e scambi all'estero; invita la Commissione a fornire assistenza tecnica e finanziaria ai paesi partner orientali nei loro sforzi tesi ad avvicinare diplomi e standard dell'istruzione superiore a quelli dello Spazio europeo dell'istruzione superiore;
29. invita l'Unione europea a incoraggiare i paesi partner orientali nell'offerta ai giovani di opportunità di formazione, stage e tirocini durante l'iter formativo, che accresceranno le loro possibilità occupazionali tramite una maggiore esperienza professionale; invita i governi dei paesi partner orientali a rafforzare a livello legislativo i meccanismi economici volti a incoraggiare i datori di lavoro a offrire opportunità di primo impiego a studenti che abbiano concluso gli studi, nonché opportunità di formazione e stage ad allievi e studenti delle scuole professionali e degli istituti d'istruzione superiore;

Lotta alla povertà mediante agevolazioni allo sviluppo delle piccole e medie imprese

30. sottolinea che il provvedimento più importante per la riduzione della povertà giovanile consiste nel favorire l'occupazione dei giovani e la creazione di nuovi posti di lavoro migliorando la qualità dell'ambiente in cui operano le piccole e medie imprese; considera lo sviluppo della conoscenza e delle competenze imprenditoriali un aspetto fondamentale di strategie nazionali ben pianificate e attuate in modo adeguato;
31. evidenzia che l'imprenditoria femminile rappresenta una preziosa fonte di crescita economica e di creazione di posti di lavoro; invita pertanto i paesi partner orientali a promuovere l'imprenditoria femminile, nonché l'accesso alle risorse finanziarie e una maggiore disponibilità di sistemi di consulenza e di programmi di formazione professionale e d'istruzione;
32. invita i paesi partner orientali a rimuovere gli ostacoli allo sviluppo delle piccole e medie imprese, inclusi i monopoli e la concorrenza sleale o distorta, a combattere la corruzione delle autorità responsabili della registrazione, della tassazione, delle misure igieniche, dei dati catastali, delle formalità doganali per le piccole e medie imprese e degli altri enti di controllo, e a semplificare l'iter di accesso al credito bancario, spesso ostacolato da tassi di interesse particolarmente elevati e da procedure complesse;
33. sottolinea che l'integrazione regionale, uno degli elementi chiave per la promozione del commercio, incentiva anche politiche solide in settori quali le norme fondamentali, la tutela della proprietà intellettuale e la protezione sociale; sottolinea che la capacità commerciale deve essere migliorata con un'ulteriore assistenza allo sviluppo in materia di commercio, incluse politiche fiscali e settoriali che migliorano il clima degli investimenti, nonché con un adeguato sostegno allo sviluppo del settore privato, in particolare per le piccole e medie imprese; manifesta il proprio sostegno allo sviluppo di istituzioni e mercati regionali fra i paesi partner orientali, in particolare attraverso la negoziazione, la conclusione e l'attuazione di accordi regionali e bilaterali con l'UE;

Sistemi pensionistici

34. osserva che la modernizzazione dei sistemi pensionistici dovrebbe essere un tema prioritario nell'agenda dei paesi partner orientali per la riduzione della povertà; pone l'accento sull'esigenza di salvaguardare la capacità delle pensioni di offrire un reddito sicuro e adeguato ai pensionati; sottolinea che la modernizzazione dei sistemi pensionistici dovrebbe rispondere ai cambiamenti nei bisogni della società e del mercato del lavoro;

35. evidenzia che i responsabili politici nazionali dei paesi partner orientali rimangono responsabili dei rispettivi sistemi pensionistici; suggerisce che i sistemi pensionistici dovrebbero prevenire in modo efficace la povertà e l'esclusione sociale dei beneficiari, offrendo loro standard di vita dignitosi durante la pensione;
36. osserva che i sistemi pensionistici devono essere rivisti per renderli finanziariamente sostenibili e coerenti con i piani pensionistici e le agevolazioni fiscali;

Assistenza sanitaria

37. riconosce che lo sviluppo dei sistemi sanitari riveste un ruolo cruciale nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale;
 38. insiste sulla riduzione del rischio di povertà legato alla salute mediante un sistema di assistenza sanitaria di alta qualità che sia accessibile e finanziariamente sostenibile, tenendo conto delle esigenze e delle difficoltà dei gruppi e degli individui più svantaggiati;
 39. manifesta la propria apprensione per il mancato riconoscimento da parte della collettività della malnutrizione quale serio rischio per la salute pubblica; sottolinea come la malnutrizione debba essere affrontata a tutti i livelli, da parte dei governi, dei responsabili della sanità e dell'assistenza sociale, dai professionisti e dai singoli individui;
 40. invita i partner orientali a mettere in atto i meccanismi, le politiche e i programmi necessari a garantire che la prevenzione e la gestione della malnutrizione siano pienamente integrate in tutti gli ambienti clinici e assistenziali;
 41. invita i paesi partner orientali a compiere maggiori sforzi per la prevenzione delle patologie a trasmissione sessuale e per la promozione dei programmi di prevenzione; ricorda che la vaccinazione contro l'epatite B si è dimostrata molto efficace e ha ridotto il tasso di infezione cronica a meno dell'1 % fra i bambini immunizzati a livello mondiale; mette in evidenza come la contrazione dell'HIV sia spesso causa di esclusione sociale; esorta pertanto i governi dei paesi interessati a sviluppare politiche attive per la prevenzione e il trattamento dell'HIV, nonché campagne informative sulla trasmissione del virus e sui comportamenti di prevenzione;
 42. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Presidente del Parlamento europeo, al Consiglio, alla Commissione, all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza/Vicepresidente della Commissione, al SEAE, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e dei paesi del partenariato orientale.
-